

**LE ASSEMBLEE REGIONALI A CONGRESSO:
RIFORME, STATUTI E LEGGE ELETTORALE REGIONALE**

ANTONIO DI SANZA, *Presidente Consiglio regionale della Basilicata*. Tenterò di essere rapidissimo. Avrei preferito questa mattina avere le interlocuzioni parlamentari, perché credo che tutti, questa mattina, hanno ripetuto le teorie, le cose che sappiamo: in fondo i nodi che abbiamo davanti alla nostra vicenda cosiddetta costituente, però nessuno ha parlato di strumenti, come superiamo questi nodi e, fondamentalmente, come ci muoviamo con questa Costituzione. Il tema fondamentale è questo. Se però definiamo che con questa strumentazione generale non possiamo produrre uno statuto degno di questo nome, dovremmo anche stemperare sul tema della enfaticizzazione del valore degli statuti, perché come vale per i parlamentari sottolineare questo valore “a tempo indeterminato” di una Costituzione, vale allo stesso modo per uno statuto. Quindi noi rischiamo, ove mai riusciremo a farli — ma tempo che le considerazioni della collega Amati siano tutte condivise nella negativi, purtroppo — approveremo degli statuti che saranno revisionati nella prossima legislatura, quindi anche il tema della enfaticizzazione di questa stagione costituente va ridimensionato. O ci accontentiamo di produrre un documento, se mai saremo capaci di farlo, a Costituzione vigente, oppure temo che neppure questo spazio ci sarà consentito.

Fondamentalmente, in questa giornata importante che il Congresso ci concede di confronto, confrontiamoci, se possibile, sulle strumentazioni minime. Pensavamo per esempio, per quanto mi riguarda, riflettendo anche sulla forma di governo, che seppure accedessimo alla logica della nomina in Consiglio del presidente della Giunta regionale, abbiamo il limite che poi, in capo a quel presidente di Giunta regionale la Costituzione assegna delle funzioni, che fanno ritornare in capo a quel presidente della Giunta regionale gli stessi limiti che si otterrebbero con l’elezione diretta. In fondo noi andremo a nominare in Consiglio regionale un presidente che, in base alla Costituzione, avrebbe delle prerogative e quelle prerogative ci farebbero tornare indietro allo stesso modo con l’elezione diretta del presidente stesso.

Come vedete sono vincoli stringenti. Altro che autonomia! Noi non siamo neppure in grado di chiamarci “Assemblea regionale”, perché c’è anche un limite di questo tipo. Ho notato in qualche statuto, ad esempio quello delle Marche, la segnalazione, anche nominalistica, di una modifica che non è l’ambizione di chiamarsi “Parlamenti”, ma almeno “Assemblee”. Neppure questo noi siamo oggi in grado di definire. Nominalisticamente non possiamo neppure chiamarci “Assemblea regionale”, caro sen. D’Onofrio, perché il limite costituzionale, individuandoci come “Consigli”, in fondo ci pone anche una limitazione di questo tipo.

Di fronte a questo limite fondamentale previsto dalla Costituzione, probabilmente lei, questa mattina, sen. D’Onofrio, è stato l’unico che ci ha dato una spiegazione su uno strumento possibile, il 126 modificato. Però anche questo deve modificarsi. Allora, al di là delle pigrizie che possono anche avere coinvolto i Consigli regionali, le novità in questo senso ci hanno ulteriormente distratti,

perché immaginate che cosa accade in questo momento nei Consigli regionali al pensiero del 2006 come scadenza. Non solo ci eravamo assopiti sulla possibilità di verificare una riforma costituzionale nei tempi adeguati per approdare entro la fine della legislatura alla modificazione degli statuti, ma con una scadenza rinviata al 2006 addirittura questo spazio si allunga sulle compatibilità e le possibilità. Anche su questo avremmo preferito che su questo tema dell'allineamento, affievolito o non affievolito, qualche notizia ulteriore, atteso che abbiamo parlato in questa prima parte della giornata soltanto di riforma dello Stato con qualche minimo accenno a quelle che ci riguardano, potesse essere data, per tranquillizzare, in positivo o in negativo, le ambizioni o gli spiriti di qualche Consiglio regionale, o dei consiglieri regionali più in generale.

Fondamentalmente credo che questa giornata ci consentirà — la seconda parte sulla questione della legge elettorale è sicuramente importante — di avere, spero, le idee un po' più chiare, perché, per esempio, sul bilanciamento dei poteri l'idea che riflettevo e mettevo a disposizione del mio Consiglio, era quella di dare un bilanciamento attraverso l'attribuzione di poteri specifici in capo alle opposizioni, perché se per esempio si definisse all'interno dello statuto una griglia precisa di competenze in capo alle opposizioni (presidenza del Consiglio, presidenza di Commissioni di garanzia, uno "statuto delle opposizioni" — che dia alle opposizioni strumentazioni precise e chiare, probabilmente un bilanciamento in questo senso potrebbe anche ottenersi. Ma questo è un discorso che immagino da tecnico spurio della materia. In difetto di questo, di quale bilanciamento vogliamo parlare se di fatto già oggi subiamo questa condizione di debolezza dei Consigli, che oggi non rappresentano più neppure l'ambizione di poter esprimere quel sistema legislativo che in qualche misura ha attenzione al consigliere e al lavoro che va svolgendo?

Sono tutte tematiche quelle dell'equilibrio, del rapporto, della forma di governo, che se non si risolvano non potrà definirsi la materia statutaria, se non accedendo a quella mia precedente riflessione di ritenerlo assolutamente un documento provvisorio che dobbiamo approvare perché è necessario approvarlo e probabilmente perché la legge elettorale può indurci, come motivazione, ad approvarlo, perché in questo caso l'interesse dei singoli a sentirsi trascinati rispetto ad un nuovo sistema elettorale nella vicenda, indurrà anche all'approvazione di uno statuto.

Ringrazio l'on. Speroni per la disponibilità, ne farò sicuramente uso, perché di consulenze ne abbiamo, ma ne abbiamo bisogno sempre di più. In questo senso un confronto a più voci, soprattutto anche dal livello governativo credo sia utile. Personalmente la disturberò e vorrò cogliere assolutamente e immediatamente questa sua disponibilità.